

La Camera non approva che il ministero attenda l'esito della mediazione per deliberare della guerra o della pace; offre invece il suo concorso al ministero, se dichiarerà immediatamente la guerra. »

Su questa proposta invito la Camera a pronunziare la grande sentenza. (*Bravo!*)

Ministri di un re guerriero, sarà egli vero che vogliate la pace ad ogni costo? . . . Pensateci; se vi esce dal labbro la parola guerra, noi saremo con voi; se invece persisterete in una pace funesta, noi vi ripeteremo: cannoni e non protocolli; e sarà a voi prima che i rappresentanti del popolo dichiareranno la guerra; guerra leale, nobile, schietta, ma guerra incessante, ostinata, instancabile: e fra i ministri e noi, saran giudici Dio e l'Italia. (*Applausi prolungati.*)

In occasione del ministero Guerrazzi-Montanelli e della *Costituente Italiana*, troviamo nell'*Alba* gravissime parole, le quali conchiudonsi nel modo seguente: « Il giorno di una gran prova incomincerà con lui, perchè, finalmente, il principio della Costituente diverrà principio vitale d'un governo italiano e fondamento d'una politica nuova. Questo giorno noi salutiamo altamente, perchè confidiamo nella generosa operosità degli uomini, che rappresenteranno i nuovi principii e riapriranno al popolo nostro quelle vie, fuor delle quali fu tante volte tentato di condurlo miseramente in errore.

« Se la Costituente sarà il principio fondamentale ed informatore dell'opera del governo futuro, noi protestiamo di non intendere come la spada sabauda possa abbandonare la causa d'Italia per il pretesto d'una Costituente italiana, perocchè quest'è il più grande argomento, che contro la Costituente si adopera. — O i principi vogliono l'indipendenza o non la vogliono. Se non la vogliono, l'impossibilità di raggiungere coi principi il fine voluto dai popoli è finalmente provata, e la rivoluzione è la sola via di salute; se la vogliono, è necessario che tutte quelle cose sieno rispettate, promosse e sostenute da loro, che posson giovare alla causa impresa dalla nazione, e il re di Piemonte non può aborreire dai vincoli d'una Costituente senza proclamare una politica anti-italiana e illiberale, che lo condurrebbe inevitabilmente a subire la sorte di principe avverso alla causa italiana.

« Il tempo è finito, in cui si debba procedere coi riguardi dinastici e colle paure fantastiche di quei cittadini, che amano i re più di quello che i re amino sè stessi. Le sofferte sventure ci danno il diritto alla fine di volere apertamente tutto ciò che può recarci a un successo, che ci è stato negato meno dalla sorte che dalla mala fede e dall'errore. Noi vogliamo un'Italia costituita per cacciar lo straniero, che dal solo Carlo Alberto non ha potuto esser vinto finora, e che deve esser vinto dalle forze riunite d'Italia. Se Carlo Alberto si crede oggi in forza da vincerlo, passi solo il Ticino e lo vinca, e il futuro giudicherà le sorti d'Italia e le sue; ma se tale non si creda e non sia, per sè e per l'Italia accetti una Costituente, contro la quale oggimai tutto è delitto e rovina; e si cessi dal confondere con un'istituzione un Congresso, e identificare con quelli dei principi gl'interessi dei popoli. »